

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
 Sei mesi > 8.50
 Tre mesi > 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi > 11.—
 Tre mesi > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 22 Novembre

L'UNIVERSITÀ di PADOVA

E GL'INTERESSI

dell'alta Cultura nel Veneto

Insigne monumento della sapienza degli avi, centro delle lotte dottrinali d'ogni tempo, tranquillo, ma costante ed assiduo focolare della tradizione scientifica, lo studio padovano ridesta nella fantasia di chi primo vi entra grandi e feconde rimembranze. L'ingegno acuto ed indagatore del giovane intelligente dei nostri giorni, ancora sull'alba d'un movimento d'idee così turbinoso, quale gli balena dinanzi negli studii preparatorii dei primi anni, si avvicina con reverenza al grande simulacro, ed aspetta la parola, che gli riveli il segreto di tante scoperte, di tante divinazioni, sia nel campo degli studii sperimentali, sia in quello delle scienze sociologiche, sia nel difficile arringo delle verità matematiche. Il giovane che entra è forse un'alta intelligenza, ansiosa di gettare nel mondo italiano, così promettente nel futuro, il suo fascio di luce: ogni insegnamento appreso può essere per lui uno sprone, per la società un passo di più nella rapida vita scientifica dei tempi moderni: ogni precetto dimenticato, ogni diligenza pretermessa può divenir causa di crudeli, ma sterili rimpianti per le generazioni dell'avvenire.

Eppure fra tanta imponenza di memorie, malgrado l'indelebile prestigio delle alte funzioni del suo ministero sociale, lo studio padovano vive quasi dimenticato sul territorio, in mezzo a cui è sorto. Le generazioni del Veneto lo rispettano, lo ammirano, ma vanno aggirandosi intorno ad esso, come intorno ad un antico mausoleo, sorto con altre generazioni e con l'opera d'altre architetture, senza punto andar pensando, se la vita del loro pensiero e delle loro facoltà non debba trovare un necessario riflesso nel circuito delle sue mura. Così la voce futura di chi s'affatica a diffondere un vero, il lavoro incessante dei difficili apprendimenti rimane spesso inavvertito: solo talora qualche sprazzo di luce, più o meno smagliante, solca l'aere pesante e nebuloso che ci circonda. — Le cause di questo stato di cose morboso sono invero parecchie e meritano la pena di venir studiate.

Gli istituti sociali rispondenti ai fini più elevati dell'umana natura, risentono pur sempre della condizione delle popolazioni in mezzo a cui sorgono, del carattere delle classi a cui vengono raccomandati, della vigoria degli Stati che ne rappresentano ed eserci-

tano le funzioni. Finché una illuminata aristocrazia dirigeva le sorti della Repubblica e comprendeva l'altezza della funzione sociale dell'insegnamento superiore, anche l'Università di Padova sentiva nella vita propria il riflesso delle benefiche correnti, da cui era animata tutta la compage della eletta società di quei tempi. Ma poiché né le classi elevate, né lo Stato ad esse affidato più non risposero agli scopi dell'incivilimento, la vita del primo Ateneo andò staccandosi da quella della società e riflesse assai più i caratteri artificiali dello Stato, da cui emanava. Peggio ancora allorché il regime austriaco inquina tutte le istituzioni paesane: ché allora la separazione dell'organismo più eletto dell'insegnamento superiore si volle artificialmente operata, tentando, per quanto indarno, di intercluderne i rapporti coll'intima vita nazionale! — In tal guisa l'Università divenne assai più un rappresentante del pensiero governativo che non una forza rispondente ad una funzione sociale.

D'altro canto non va posto in oblio che il movimento della vita civile procede assai lento nelle nostre provincie: fiacchissimo in quelle del mezzogiorno e del centro, più vigoroso nel Piemonte e nella Lombardia, l'avanzarsi delle idee moderne è appena appena sentito da noi. Una sublime indifferenza presiede al giudizio dalle questioni più interessanti: scarsa è la partecipazione alla rappresentanza politica: flaccido il funzionare d'ogni pubblico interesse e la coltura negli studii superiori, anche delle classi più elevate, meschina, miserabile. Lo studio universitario è appena una semplice preparazione per l'esercizio delle professioni e chi sogna di ravvisare in esso un più alto ideale, un'orizzonte più comprensivo si attira un sorriso di compassione anche dai più illuminati e più reputati. Noi pur troppo risentiamo ancora del triste veleno infiltratoci dal governo austriaco ed abbiamo ancora da scontare un secolo di carnevali della defunta Repubblica!

Eppure malgrado il fatale indirizzo dovuto ai suoi politici ordinamenti, malgrado la fiacca tempera delle generazioni contemporanee, svegiate di soprassalto fra una rivoluzione e l'altra, sarebbe un insulto gratuito, sarebbe una stoltezza solenne il sostenere che la nostra Università non corrisponde ai fini d'un severo insegnamento. Noi abbiamo il torto di fare assegnamento assai più sulla modestia, che sulla ciarlataneria, di prediligere le lezioni frequenti e socratiche alle rare conferenze accademiche, che attirano il bel sesso ed altri ignoranti, di parla-

re in una parola ai giovani anziché alla folla e al giornalismo. Né si dimentichi, (e lo dico a suo onore), che l'Università di Padova non è mai scesa, per tema di veder deserti i propri scanni, a sublimi compiacenze negli esami, né ha mai desiderato quei giovani, che spesso migrarono in folla per altre Università, onde studiar meno e superar l'esame senza tanti fastidii! Ci sono degli abusi, degli inconvenienti, degli errori: ma lo insegnamento è coscienzioso e fecondo, né si può mancare di rispetto ad un centro illustre ove con diverse tendenze siedono ed insegnano un Ardigò e un De Leva, un Bucchia ed un Canestrini, un Bellavite ed un Vanzetti!

Ciò che ci manca è una più immediata corrispondenza tra la vita che ci circonda e la vita che si evolve e si matura nella mente e nel cuore degli insegnanti. Vi è bisogno che l'alto, che il pensiero moderno penetrino sempre più entro le mura dell'angusto Ateneo; ma vi è pur necessità che i pensieri e la dottrina degli uomini, che vi insegnano, siano compresi nella loro portata ed irradiano di benefica luce la coltura paesana. — A questo punto però non può dimenticarsi che nelle Università italiane va ogni dì più trovando favore il concetto di una robusta e vigorosa autonomia, raccomandata alle forze della corporazione universitaria, dei Comuni, delle Provincie, controllata dallo Stato. Non discutiamo ora sulla opportunità dell'uno o dell'altro provvedimento prescelto: è questione di mezzi: ma il valore del principio è indiscutibile.

Ora poiché questa tendenza è ormai comune a tutte le più ricche e più civili provincie e si va comprendendo che la funzione dell'insegnamento superiore è di interesse supremo non di un solo Comune, non di una sola Provincia, ma di un insieme di popolazioni, perchè, — dividendo una parte del soverchio peso col Comune e con la Provincia di Padova — i corpi morali rappresentanti le finitime e anche le più discoste provincie, non contribuiranno ancor essi a beneficio dell'illustre Ateneo per rialzarne le sorti, anzi per renderlo il centro più severo, più poderoso, più illuminato degli studii italiani?

È inutile disconoscerlo: l'importanza di un centro universitario ci sembra dipendere dalle seguenti condizioni:

1. dalla più ampia e sconfinata libertà di opinioni assicurata agli insegnanti;
2. dalla concorrenza — non già tra Università, ma nel seno della Università — fra gli insegnanti della stessa disciplina;

3. Dalla copia dei mezzi di studio, di esperimenti, di sussidii garantiti al docente;

4. dalla scelta libera e coscienziosa dei professori fra gli uomini di alto ingegno più istruiti e più eloquenti.

Non si può disconoscere alla padovana Università una grande severità nei suoi studii, nei suoi ordinamenti; non si può del pari negare che le opinioni illuminate e liberali vi trovano senza ostacoli un rappresentante, se egli ha il valore per sostenerle. Ma per quanto concerne le altre condizioni esse non possono effettuarsi senza larghe contribuzioni, che permettano di stipendiare ai patti per loro migliori i più illustri insegnanti, senza dare insieme agli insegnamenti, in ispecie di scienze sperimentali, tutta la forza capitalistica richiesta dalle indagini moderne.

A ciò provvede l'idea vagheggiata dal prof. A. De Giovanni, che noi assecondiamo con tutte le nostre forze. Per essa le Provincie, i Comuni più importanti, qualunque altro corpo morale interessato dovrebbero costituire un consorzio e corrispondere all'Università un annuo contributo, per ciascuna relativamente esiguo, ma tale da raggiungere un intento, proficuo non già alla sola ragione, ma a tutta l'Italia.

La copia dei mezzi complessivi assicurata, l'altezza dell'intento, il numero notevole dei contribuenti, la separazione assoluta, recisa e posta come una condizione *sine qua non*, delle funzioni di rappresentanza dalla funzione didattica, lo stesso necessario controllo dello Stato assicurerebbero il benemerito istituto dai pregiudizii regionali, dalle invasioni degli interessi locali nella funzione dell'insegnamento, dalla influenza delle chiesuole particolari negli interessi dell'alta coltura della patria.

Nè con ciò le varie Provincie provvederebbero soltanto al bene di una antica corporazione, non solo coopererebbero al mantenimento di una rispettabile tradizione, ma alla più larga e più vigorosa diffusione dei principii moderni nell'alta coltura di queste popolazioni. L'esistenza di un centro illuminato e progressivo, risiedente in mezzo al Veneto rialzerebbe il valore del pensiero politico e sociale delle classi dirigenti, reagirebbe sovra una men crudele condizione di cose di fronte alle classi lavoratrici e toglierebbe alle crescenti generazioni quella tendenza alle idee volgari e superficiali oggi tanto in esse comune. Se vi fu un tempo in cui la Venezia diede l'esempio più severo della saviezza politica e colla temperanza dei suoi ordini, colla educazione dei suoi magistrati e dei suoi ambasciatori si rese rispettabile all'Europa, oggi lo di-

verrebbe ugualmente dinanzi alla patria comune, mantenendo illustre e vigoroso il focolare di studi severi, il rappresentante del pensiero moderno nelle nostre provincie.

G. A.

La Voce degli Irredenti

Dimostrazioni a Trieste

Mentre a Roma, con ossequii incondizionati alla politica vile che vuol ridotta l'Italia mancipia dell'Austria e serve del Vaticano, si abjurano le tradizioni italiane, a Trieste un vero plebiscito popolare onora un *Reduce dalle battaglie nazionali italiane*, quasi a solenne protesta di ciò che a Roma si compie in questo momento da chi vorrebbe cambiare la storia e il sentimento italiano.

Ecco i telegrammi ricevuti in proposito dal *Fascio della Democrazia*:
 Trieste, 18 ore 11 sera
 (via Venezia)

Oggi alle undici ha avuto luogo l'elezione del Comitato della Società operaia.

Ha trionfato splendidamente la lista del partito liberale.

I votanti erano 1100. Edgardo Rasovic, consigliere comunale e reduce dalle battaglie della Indipendenza italiana fu nominato presidente con 960 voti.

Il Rasovic per 10 anni fu presidente dell'Associazione e diede le dimissioni, l'anno scorso, quando una parte della società volle recarsi a ricevere l'imperatore.

Quando il nome del Rasovic fu proclamato una folla straordinaria che attendeva l'esito sulla piazza Cadola, ove è la sede dell'Associazione proruppe in entusiastiche acclamazioni ed emise grida patriottiche.

La polizia aveva prese immense precauzioni; ma impaurita forse dall'imponente manifestazione, rimase tranquilla.

La bandiera rossa della città fu issata al balcone del patriottico sodalizio.

Trieste, 19 mattina (Via Ancona)

Ieri sera ebbe luogo un'imponente dimostrazione davanti alla palestra della Società Ginnastica e alla casa del Rasovic. L'avevano organizzata gli operai.

Non fu fatto alcun arresto.

Notizie Italiane

Congresso socialista

Nel Congresso socialista tenutosi a Forlì, dopo i discorsi di Costa, Bagli, Zirardini ed altri, fu approvato il programma dei socialisti, stabilendo di promuovere un Congresso nazionale e un altro internazionale operaio, da tenersi a Torino durante l'Esposizione.

Pervennero a quel Comizio molte adesioni. L'ordine fu perfetto.

Controdimostrazione

La Confederazione delle società Repubblicane Faentine deliberò di invitare tutte le associazioni consorelle a voler promuovere pel 9 gennaio 1884, in ogni città e borgata d'Italia, conferenze pubbliche

o private intorno alla vera storia di Casa Savoia considerata nei suoi rapporti col riscatto nazionale.

Per Oberdan

Pel 20 dicembre anniversario del povero G. Oberdan si stanno organizzando dimostrazioni patriottiche in tutta Italia.

I macchinisti

Sembra che lo sciopero dei macchinisti sia in via di conciliazione. Una commissione andò a Roma per parlare con Mancini.

Il neo-ministro Del Santo andrà a Genova per informarsi de visu dello stato delle cose.

Strana voce

Il Capitano Fracassa riporta la strana voce che il Ricotti debba essere nominato ministro della guerra in luogo del Ferrero che diverrebbe governatore del principato di Napoli.

Notizie Estere

Tumulti a Praga

A Praga tumulti contro i tedeschi. La folla si accalca davanti al nuovo teatro nazionale Ozeco, gridando e cantando inni nazionali. Si raccoglie per fare dimostrazioni contro il Casino tedesco, ma è respinta dalla polizia. Si arrestano parecchi dimostranti, fra i quali parecchi studenti.

Landtag prussiano

L'inaugurazione a Berlino della sessione della Dieta di Prussia si è fatta al Castello con poco numeroso concorso di deputati e di senatori. Durante la lettura del discorso del trono, fatta da Puttkammer, nessun applauso. Alla fine i deputati dissero, come abitualmente: Viva l'imperatore.

Il discorso di Puttkammer alla apertura del Landtag si ridusse a getti politico-economici.

In attesa!

Il governo francese attende, per definire il suo programma verso la Cina, la notizia della presa di Son Tay, che deve essere stata attaccata ieri da Courbet.

Corriere Veneto

Dolo. — Nella seduta del Consiglio comunale per la nomina della nuova giunta riuscirono eletti i sigg. Brazza, Rodomonte, Murer e Guolo.

Vennero così riconfermati tre assessori della giunta dimissionaria, il quarto venne sostituito dal dott. Guolo.

Ad assessori supplenti restano i signori Zanetti e Zabeo.

Mestre. — L'inaugurazione della lapide ai due polacchi caduti nella giornata della famosa sortita, 27 ottobre 1848, invece che effettuarsi il giorno 7 del p. v. dicembre, come erasi preventivato, si effettuerà la successiva domenica 9 dello stesso mese.

Udine. — La signora Luigia Zamparo di Savorgnano del Torre, vedova del prode soldato Borluzzi, morto alla presa d'Ancona fa appello alla pubblica carità per salvarsi una casa ipotecata per spese di emigrazione e ciò per salvarsi dalla miseria. Le offerte ricevonsi presso la presidenza dei Reduci in Udine.

Venezia. — Finalmente s'è dato mano al lavoro di demolizione anche del fabbricato centrale della Merceria San Bartolomeo.

Corriere Provinciale

Da Battaglia

21 novembre.

LA NOSTRA BANDA

Ieri sera la banda del paese con gentile pensiero fece una comparsa per festeggiare il genelliano di S. M. la Regina.

Ho detto comparsa perchè fu la prima volta che dopo la sua ricostituzione ebbi il piacere di udirla; e in verità ha suonato benissimo.

Giova avvertire che i filarmonici, nella maggior parte artieri, appena venne sciolta la vecchia società malgrado altro tentativo di ricomposizione della stessa da parte di alcuni cittadini, non riescirono, pensarono bene di unirsi fra loro e di comporre un corpo di musica e pieni di buona volontà ottennero felicemente l'intento, e chiunque infatti ebbe a udire il loro concerto nella piazza, poté convincersi della verità di quanto ho esposto.

Un bravo di cuore a questi giovani volenterosi che sacrificano le ore di riposo nelle prove e nello studio per far sì che il paese, come in passato possa avere un concerto musicale.

Sarebbe utile, anzi necessario, che gli abitanti di questo centro, in particolare modo quelli che lo possono, abbiano ad aiutare questa risorta istituzione.

Ed a mio avviso, consiglieri i filarmonici, costituiti in società, di esporre un programma di quei giorni intendono prestarsi pel decoro e benessere del paese, e all'uso potrebbero aprire una sottoscrizione di azioni annue da lire 10, da lire 5, da lire 2, nel che sono certissimo troverebbero numerosi aderenti. Tale il mio desiderio; che se i filarmonici lo troveranno attuabile, io sarò lieto di veder assicurata la vita di questa bella istituzione.

Mamo.

Brugine. — Certo C. S. introdusse un bastone uncinato nell'abitazione di certo Giovanni Ceccato ed estrasse da una finestra una giacca con un portafoglio contenente lire quarantadue.

Montebelluna. — Un incendio si sviluppò casualmente nel fienile del contadino Angelo Costantini e, malgrado il pronto accorrere dei vicini, venne incendiato; il danno ascese a lire 700.

Cronaca Cittadina

Banca Veneta. — Leggiamo nell'Osservatore Veneto di Venezia e riportiamo:

« Da alcuni giorni circola la voce che uno dei consiglieri d'amministrazione della Banca Veneta e precisamente il signor Moschini Carlo, possa essere compromesso responsabile di alcuni fatti verificatisi a danno della Banca stessa.

« Non sappiamo quanto di vero vi sia in questa diceria, le quali perchè circolano con troppa insistenza danno a credere vi sia qualcosa di vero.

« Il consigliere Moschini sarebbe malato da alcuni giorni, e da quanto dicesi anzi piuttosto aggravato.

« Anche di alcuni consiglieri della Sole di Padova circolano voci non troppo lusinghiere. »

A proposito di telefoni. — Dall'asimio dott. G. Faè, assistente di fisica presso la nostra Università, riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Onorevole Sig. Direttore,

La prego ad accogliere le poche righe seguenti, che, son certo, non Le sarà discaro pubblicare nel suo periodico cittadino.

Vado notando con piacere, che anche nel pubblico padovano si agita da qualche tempo con vivo interesse il problema dell'impianto di linee telefoniche; ed anzi in questi giorni intendo essersi attivata con ottimo successo una corrispondenza da una delle più cospicue Ditte commerciali, per non dire della linea che funziona già da parecchio tempo tra l'Istituto fisico della R. Università e il R. Osservatorio Astronomico, e d'altre minori.

Prendo occasione da questo lodevole indirizzo per segnalare il sistema miero telefonico di Antonio Cagnato, meccanico presso l'Istituto fi-

sico della R. Università. E' bene che si sappia, che anche non lunge da noi un giovane modesto ed intelligente, qual'è il Cagnato, costruisce dei telefoni veramente buoni, e la cui perfezione gareggia coi migliori delle officine nazionali ed estere. Il telefono Cagnato non differisce sostanzialmente dai magento-telefoni dei vari costruttori se nonchè nella forma della calamita; nè qui è il luogo di farne la descrizione: basti sapere, che i cuoni e la parola vengono riprodotti con molta chiarezza e senza perdita notevole nell'intensità. E' pur comoda ed elegante la forma adottata dal Cagnato, ed anche il peso dell'istrumento è ridotto abbastanza piccolo. Già molti avranno visto un paio di questi telefoni, che stanno esposti nelle vetrine dell'Optico Frescura.

Fino dai primi tentativi del Cagnato, io ebbi occasione di assistere alle varie esperienze con questo strumento; ed ora sono lieto di poter assicurare, che l'operaio artista cittadino ha raggiunto assai lodevolmente il suo scopo.

Il Cagnato costruisce pure dei buoni microfoni, in guisa da poter fornire, con disposizione elegante, un completo apparecchio trasmettitore e ricevente, insieme al campanello di chiamata.

E così dò termine a questa lettera, che scrissi pel desiderio di far conoscere il nome d'un giovane modesto e distinto, e nel tempo stesso per dare agio ad incoraggiare le industrie locali a chi non sia attratto dal troppo affascinante pregiudizio di tenere per bello e buono unicamente ciò, che ci viene importato da paesi lontani.

Mi creda, Signor Direttore, con tutta considerazione

Padova, 20 novembre 1883.

Obbl.mo

Dott. G. Faè

Esposte dirette. — Decisioni emesse dalla Commissione comunale nella seduta del 19 novembre 1883.

Ammessi: Canossa Carlo cessazione esercizio di caffè, Sette vedova Celotto Giovanna per comm. grani, Salmasso Luigi, per operaz. di credito, Fava Aladuse per capitali, Lepora Giuseppa idem, Romanin Alessandro negoz. sarte, Cremonese Vincenzo vendita quadri, carte ecc., Fontanarosa Angelo merciaio, Mosca Giulio pallicciaio, Santini Girolamo barbiere, Prodociami Sante cessaz. di affittanza.

Ammessi in parte: Salon dott. Aurelio avvocato, Rampazzo Giuseppe operaz. di credito e vendita vino, Bonvicini Ferdinando farmacista, Mercanti Lorenzo medico, Zanchetta Giovanni farmacista, Stoppato Giacomo idem, Trevisan Pietro idem, Antonielli Fulgenzio vendita liquori, Andreoli Alessandro caffettiere, Cesarin Ferdinando vendita vini navigati, Crescente Girolamo affittanz. e commerciante di vino, Franceschini Antonio posteria e stallo, Calore Antonio e Domenico per noleggio cavalli e polizia stradale, Baldi Paolo offeliere, Borsetto Giovanni negozio sarte, Voghera Benedetto sarte, Oblach Settimo merciaio, Cecconi Giacomo merciaio, Bianchini Pietro orefice, Topani Lodovico idem.

Respinti: Valvasori Camillo per decima, Breda dott. Achille medico, Bolla Fabiano battoliere, Tonello Angelo oste, Golda Carlo fab. acque gazzose, Scremin detto Selva Antonio maestro di musica, Ambrosi Eugenio fab. carte da giuoco, Bulgarelli Antonio profumiere e barbiere, Carraro Gio. Batta orefice, Moro Giuseppe idem.

Monte di Pietà. — Guai ce avessimo a raccogliere tutti i lamenti che ci pervengono sovrà il famoso nostro Monte d'empietà, come ormai lo si chiama, con buona pace di S. A. serenissima il poco amato direttore!

Tanto però per far vedere che se ne occupiamo — convinti tuttavia che l'occuparsi di certe cose è come

lavare il muso a un somaro — facciamo oggi una osservazione quale potremmo raccogliarla.

Quando c'è l'asta di oggetti impegnati il tubatore ne grida il peso e il prezzo, a seconda che gli annunzia lo stimatore; i compratori fidenti si rendono acquirenti, pagano e se ne vanno. Ora avviene — come precisamente avvenne l'altro giorno — che il peso annunziato non sia esatto, il che gli stessi impiegati riconoscono subito. Riconosciuto l'errore, ne andrebbe da sé che il quoto pagato in più avrebbe a restituirsi; se qualche privato negoziante non lo facesse si direbbe un truffatore; al Monte c'è invece un regolamento pel quale ciò che è fatto è fatto.

Il truffatore dunque è il regolamento, ma ne sono rei anche coloro i quali, conoscitine gli errori e deficienze, non provvedono a correggerle.

L'altro giorno si sbagliò per due candellieri, nel peso, per trenta carati; non si potrebbe invece altre volte sbagliare in oggetti d'oro?

Ma pel Monte nostro si è avvezzi a ben altro!

Malore improvviso. — A Codalunga la decorsa notte trovavasi sulla pubblica strada semivivo certo Pietro Costelazzi d'Udine. Era egli stato colto da improvviso malore; veniva raccolto e ricoverato al Civico Ospitale.

Ladruncolo schifoso. — I ladri sono sempre ladri, è verissimo, ma fra essi ci sono certi ladruncoli che fanno più schifo degli altri.

Fra questi possiamo porre, supponiamo, un giovane perpetuo, sempre attillato e pettoruto che ama frequentare una rivendita di generi di regia privativa, quella, supponiamo, a San Matteo, e tronfo, che pare il padron del mondo, grida:

— Datemi, un Virginia.

— Ecco: si servi.

Egli esamina e riesamina: se ne prende uno e getta sul banco una palanca.

Intanto però un altro sigaro e anche due sono entrati per le maniche del paletot. — Al conduttore dell'esercizio par di vedere, anzi vede anche troppo ma... non ha coraggio di fustare.

Ciò non toglie che queste non siano vergogne belle e buone che speriamo non si ripetano più, senza che abbiamo bisogno di pubblicare — come potremmo, volendo, fare — nome cognome, domicilio, professione e quant'altro occorresse di questo sdolcinato ladruncolo.

Tenore Garibaldi. — Il dramma del Giacometti: *La colpa vendica la colpa*, è un lavoro fortemente pensato, pieno di nervosità passionata e di placido sentimento e d'ineffabile mestizia. Ci si sente per entro l'ardore del sogno, l'armonia di una sospirata elegia, il rapimento santo di una fantasia notturna, un profumo di bontà, che attrae e avvince. Qui melancolicamente vibra l'amore, e la torbida lotta dell'anima si rivela potente e intera.

È il racconto di una sciagurata adultera, che risentita e abbandonata da tutti, ritrova la celeste pace nella morte. Ma muore però benedetta e perdonata! Alcune scene strazianti, risentono, oimè!, dell'amarrezza dell'infelice poeta! Come lui nessuno ha sofferto e nessuno come lui può darci la nota del pianto. Il Giacometti ci ha rappresentato questo dramma con uno stile vivente, pittoresco, musicato, ci ha offerti tipi ben modellati, scene nervosamente colorite; un tutto, insomma, omogeneo e consono.

L'interpretazione fu ottima per parte degli artisti. Come al solito la signora Metilde Tassinari-Aleotti fu festeggiatissima. Vivamente acclamati il Borelli e il Vestri.

A stassera *La Marchesa* commedia in 4 atti di Bidot, nuovissima per Padova.

Una al di. — Dalla quarta pagina d'un giornale che si pubblica in Svizzera:

« Si cerca una cameriera che sappia cucinare e invigilare i fanciulli. »

Ecco una cameriera che probabilmente alle isole Sandwich non rimarrebbe senza impiego.

Bollettino dello Stato Civile
del 18.

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 6

Matrimoni. — Fanton Giovanni fu Antonio, falegname, celibe, con Celin Angela di Antonio, sarta, nubile. — Favarotti Eugenio fu Gio. Batta, pizzicagnolo, vedovo, con Marin Emilia fu Felice, pellicciaia, nubile — Linzi Vincenzo fu Andrea, lavoratore in vetri, celibe, con Balan della Munarin Carolina fu Antonio, domestica, nubile. — Parmigotto Sante di Gio. Batta, falegname, celibe, con Pizzato Polissena Maria fu Pietro, domestica, nubile.

Morti. — Novello Luigi di Francesco di giorni 22 — Terni Maria Pia di Sabato di mesi 3 1/2. — Polo Gaetano fu Francesco, d'anni 69, possidente, celibe. — Dal Fratello Antonio fu Domenico d'anni 53 mesi 7, farmacista, coniugato. — Berto Giacomo fu Antonio, d'anni 47 mesi 9, oste, coniugato. — Tutti di Padova.

Trama Giuseppe di Pietro, d'anni 37, pescivendolo, celibe, di Napoli.
del 19.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 4.

Matrimoni. — Vedovato Antonio fu Lorenzo, villico, celibe, con Zambotti Giuseppa di Benvenuto, domestica, nubile. — Varotto Angelo di Giovanni, calzolaio, celibe, con Angelini Maria di Pietro, casalinga, nubile — Borella Marco di Gio. Batta, infermiere, celibe, con Parpaola Regina, tessitrice, nubile.

Morti. — De Grandis Don Angelo fu Francesco, d'anni 79, sacerdote, celibe. — Romio Romeo di Carlo di giorni 12 — Scarin Carla di Luigi di anni 9. — Tutti di Padova.
del 20.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Matrimoni. — Gusmin Luigi fu Angelo, falegname, vedovo, con Peggion Teresa fu Antonio, casalinga, nubile. — Valdemarca Giovanni di Francesco, impiegato, celibe, con Scaramello Virginia di Pietro, casalinga, nubile.

Morti. — Viali Eugenio di Pietro, d'anni 1 mesi 10. — Pauletto Cesare di Giuseppe, di giorni 11. — Cuzzato Beatrice di Oloardo, di giorni 22. — Pollo Irma Ercolina di Gaetano, di anni 1. — Un bambino esposto. — Tutti di Padova.

GIROLAMO ANTONIO DE MATTIA

uno dei più riputati ingegneri morti nella notte del 21 22 corrente in Padova.

Notissimo per la vera sua indipendenza di carattere era dagli amici stimato.

Caldo patriotta ed attivissimo operatore nel 1848, rifiutò la cattedra di matematica offertagli alcun tempo appresso dagli austriaci e visse ritirato insegnando a pochi studenti quella scienza che avrebbe potuto bandire dall'università degli studi con apparato pomposo.

Questi uomini come Alberto Mario, Carlo Cattaneo, Tomaseo, sono rare eccezioni nel mondo ove domina l'oltracotata schiatta che s'indraca dietro chi fugge ed a chi mostra il dente Over la borsa, come augel si placa.

Nel secolo dei giochi di borsa, degli agiotaggi e delle regie queste individualità sono gemme preziose.

EUSTORGIO CAFFI.

LISTINO BORSA

Padova 22 Novembre

Rendita Italiana 5 p. 0/0
contanti L. 90.75. —
idem fine » 90.77. —
Genove » 78.30. —
Banco Note Aust. » 2.08.3/4
Banche Nazionali » 2184. —
Mobiliare Italiano » 801. —
Banche Venete » 181. —
Costruzioni Venete » 336. —
Colonificazioni veneziane » 231. —
Tramvia Padovano » 281. —

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Concordi. — *Il Giro del Mondo.* — II^a Serie di vedute in cristallo, esposte per la prima volta in questa città. — (Aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.)

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Leopoldo Vestri e amministrata da Amato Lazzeri rappresenterà: *La Marchesa* — *Il Cantico dei Cantici* — Ore 8.

Un po' di tutto

Un cane illustre. — Il re dei levrieri irlandesi, il celebre Plick che apparteneva a lord Huclespy, è morto ieri l'altro a Parigi, all'ospedale delle Terme, dove era stato messo in cura.

Plick aveva ottenuto cinque volte il gran premio alle corse dei levrieri, in concorso coi più reputati e formidabili avversari del Regno Unito.

La regina Vittoria, all'ultimo suo trionfo, volle vederlo e Plick andò a Windsor, dove S. M. gli diede, essa medesima, del pane della tavola reale.

Al suo ritorno in Irlanda, gli avevano fatto un ricevimento entusiastico.

Una fessione del petto ha condotto a morte questo eroe... quadrupede.

Un teatro in fiamme. — La notte del 17, alle ore 1 ant., si manifestò il fuoco nel Teatro Reale di Darlington.

Malgrado gli sforzi dei pompieri il teatro rimase interamente distrutto. Nessuna vittima. Credesi che il fuoco sia scoppiato per la imprudenza d'un pompiere di guardia!!!

Quattro malfattori sconosciuti. — Iersera quattro sconosciuti aggredirono sul gran stradale dello Spluga certo Fager, svizzero, e lo depredarono di 12 mila lire in oro che recava.

La polizia fa attive ricerche; ma non ha potuto avere ancora la menoma traccia.

Ultime Notizie

Assicurasi essersi manifestati dei dissensi fra i ministri Depretis e Mancini. Questi vorrebbe che al riaprirsi della Camera, il Ministero facesse delle esplicite dichiarazioni d'idee conformi al vero programma di Sinistra.

Si sta concretando il progetto di legge per accordare dei premi onde incoraggiare la coltivazione dei tabacchi indigeni.

Parlasi con insistenza di probabili gravi avvenimenti al Congo ove il successore del re Makoko assicurasi essere devoto al viaggiatore Stanley ed ostile al Brazza. Questi si troverebbe minacciato presso Stanleypoli.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Londra, 21. — Il *Daily News* ha da Hong Kong, 20 corr.: I pirati diventano assai intraprendenti. Dalle rive di Songkoi tirano sulle giunche, minacciano le comunicazioni di Hanoi e distrussero 4 villaggi nelle vicinanze di Haiphong. Le autorità militari sono impotenti a reprimerli. — Le bande credonsi le Bandiere nere segnalate presso Huiduang. Coubert è intenzionato di riunire tutte le forze onde attaccare Bakinh. Le spie riferiscono che 4000 uomini; sono partiti ultimamente da Sontay nottetempo, diretti a Bakinh, la cui guarnigione è di 10.000 uomini.

Pezzagno, 21. — La commissione per le frontiere turco-montenegrine voleva separare il distretto di Trepoi da Kutchi. La popolazione vi si oppose. La commissione sospese i lavori, la Turchia spedì alcuni battaglioni a Kutchi, temendo un'insurrezione.

Lima, 21. — Un nuovo governo si è costituito all'Equatore: Taamayta fu nominato presidente, Pareja vicepresidente.

Valenza, 21. — La squadra tedesca arriverà alle 5 pom. Le autorità si recarono al porto a ricevere il principe imperiale.

Pagani, 21. — È arrivato Tajani, accompagnato da De Filippi, De Zerbi, Ungaro, Dini, Marco e Pietro Rocco, e il Comitato direttivo dell'Associazione del Mezzogiorno. Fu ricevuto dal sindaco, dalla Giunta, dalle Società operaie e da molta folla plaudente.

Milano, 21. — I Reali sono giunti alle 4 pom. Ripartirono alle 4,20

ossequiati dalle autorità civili e militari.

Parigi, 21. — Notizie da Bana-na indirizzate all'*Havas* 18 ottobre recano: Brazza è arrivato a Stanley-pool dopo molte noie, suscitategli da Stanley. — Credesi che la lotta avrà luogo col successore di Makoko, che è favorevole a Stanley. Missionari francesi sono giunti a Stanley-pool. Il generale Goldsmith, che preparavasi a ritornare in Europa, sembra disgustato di ciò che vide.

Cairo, 21. — L'Inghilterra avvertì l'Egitto che consente a prorogare per 5 anni i tribunali esistenti.

Alessandria, 21. — Ieri nessun morto di cholera.

Berlino, 21. — La Camera dei deputati rielesse per acclamazione gli antichi presidente e vicepresidenti (Koeller, Kaerman e Banda).

Parigi, 21. — Tseng conferì lungamente con Ferry. Il *Temps* dice: Assicurarsi che Tseng ricevette dal suo governo una nota in risposta all'ultima comunicazione del governo francese. Le proposte formulate nella nota non sarebbero più accettabili che le precedenti. Non possono quindi modificare la politica adottata dal gabinetto, e ratificata dalla Camera.

Bombai, 21. — I duchi di Connaught sono arrivati. Preparansi grandi feste.

IN MACCHINA

Discorso Tajani

Pagani, 21. — Al banchetto di 150 coperti, offerto all'onor. Tajani, assistevano 28 sindaci del collegio, gli onorevoli De Filippi, De Zerbi, Ungaro, Dini, Enrico, Marco Rocco, Pietro Rocco, Buonavoglia, e molti individui del foro, il Consiglio comunale, il presidente della Società operaia e i rappresentanti di molti giornali. Il sindaco dopo lette le adesioni degli onorevoli Rosano, Alario, Laporta, Spagnoletti, De Patrinis, Mazza, Incagnoli, Giuseppe Romano, Teti, Platino, Placido, Curcio, Palamia, Grimaldi, Sagariga, Visconti, De Renzi, Balsamo, Giuseppe De Clario, barone Palizzi, Belmonte, Granito, Marselli e dei senatori Consiglio, Adinolfi, Rega, De Simone, conte Giusso e dopo accorte parole di ringraziamento al primo rappresentante della circoscrizione di Salerno, lo invitò a svolgere le sue idee intorno alla presente situazione politica.

L'onorevole Tajani dopo aver ringraziato per le affettuose, spontanee dimostrazioni e salutati gli elettori, ricorda il suo programma del 15 ottobre nel discorso di Salerno, dimostrando completamente attuati i punti principali e come completamente fallita l'aspra critica del programma avversario; infatti il corso forzoso fu abolito senza alcuno di quei disastri che facili profeti, predicavano e il mondo credulo ripeteva; del macinato sparirà ogni traccia tra qualche settimana senza che il bilancio dell'entrata ne soffra pericolose oscillazioni.

Fallì il programma avversario anche sull'argomento complesso degli armamenti e della politica estera; nessuno dei pericoli, immaginati a scopo di partito, venne a scuotere la nostra sicurezza. L'Italia anzi è ricercata, e indirizzata saggiamente verso sicure alleanze, contribuirà al mantenimento della pace o a punirne i perturbatori.

Così resta giustificato il graduale sviluppo delle forze militari conforme alle forze economiche. Tali critiche sollevate per comodo degli elettori, l'opposizione non osò sollevarle alla Camera. La lotta contro il ministero si impegnò con altra bandiera su cui sta scritto: abbasso il trasformismo.

Spiega quanto effimero sia il nuovo partito; ricorda che per quattro quinti dell'attuale Camera fu eletta per adesioni al programma di Stradella; molti valorosi uomini politici di Destra, sia per omaggio alla pubblica opinione che onorava la Sinistra, sia per le grandi cose compiute, sia per disgusto coi vecchi capi, sono passati nel campo ministeriale; ciò lungi dall'essere una defezione del ministero era invece un trionfo del programma e delle idee del nostro partito; né mancarono esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio che l'avvicinamento a lui di elementi valorosi del diverso partito, avveniva senza condizioni e restrizioni nel proprio programma.

Le stesse dichiarazioni fecero il ministro Mancini e il ministro Zanardelli, del quale trova ingiustificata l'uscita dal ministero, specialmente dopo il voto dell'immensa maggioranza del 19 maggio.

Sollevandosi, dice l'oratore, sopra le agitazioni e gli armeggi nel vuoto per vane formule sostituite alla realtà

delle cose è impossibile sconoscere la grande fortuna di nuovi elementi di vita fusi nella maggioranza che governa, facendola sicura mentre era minacciata da continui svezzi. Assicurare la maggioranza, continua l'oratore, intorno a un programma è la prima condizione delle funzioni costituzionali, il primo dovere di un uomo di Stato essendo in politica la scienza delle cose possibili.

Gli svezzi della vecchia Sinistra derivano, come in tutti i paesi, da eccessive impazienze, antipatie e disistime reciproche.

Quasi non comprendesi più il senso della parola moralità. Ieri questa era segnacolo di guerra fra gruppi; oggi vessillo di pace tra essi, onde è lecita la domanda di quale morale trattavasi ieri, e di quale trattasi oggi.

La vecchia Sinistra si è divisa anche intorno allo stesso concetto fondamentale della parola libertà; alcuni oratori fra questi vorrebbero esplicare la modalità dei confini determinati dalle leggi desiderando un polso fermo al governo per tutela delle istituzioni e dei diritti di tutti, ed altri, più dottrinari che pratici, hanno un di ideale governo che lasci le briglie sul collo a tutti regalando al vero paese, che lavora e produce, una libertà teorica, grazie alla quale sarebbe soffocato dalle fazioni in piazza e rendonsi irresponsabili le pubbliche amministrazioni. Ciò solo è sufficiente a partorire divergenze inconciliabili in ogni problema politico e amministrativo che è necessario risolvere, onde lungi dallo snaturare il movimento per l'incremento della maggioranza ogni animo disinteressato lo stimerà prezioso; e se l'argomento risorgerà alla Camera per opera degli oppositori questi saranno inesorabilmente battuti.

Alla maggioranza solidamente costituita resta di compiere altre grandi riforme che non conviene distinguere in amministrative e politiche, tutte essendo politiche, quando, come quelle che si attendono, riguardano vitali generali interessi. Così la riforma della legge comunale provinciale, già presentata, il codice penale prossimo a presentarsi. Dice però l'effetto di tali riforme organiche; cominciando dalle amministrazioni centrali queste devono sollevare le condizioni morali e materiali dei funzionari chiamati a metterle ad applicarle; loda il guardasigilli che cominciò rivolgere l'attenzione all'organico giudiziario. Spera nella presentazione di una legge che disciplini il diritto di riunione e d'associazione nello stesso modo in cui sono disciplinati altri diritti, garantiti dallo Statuto.

Attendesi pure la riforma della infelice legge della incompatibilità contro la quale egli fu quasi solo a protestare e votare, e oggi tutti riconoscono essere impossibile in taluni punti.

Tratta la questione delle ferrovie; legge alcuni brani del suo discorso elettorale del febbraio 1876 ove esponeva le ragioni della sua preferenza all'esercizio privato; resta fermo oggi in tale convincimento anzi il problema è risolto dopo i voti della Camera e le conclusioni unanimi della commissione d'inchiesta; resterà però il problema serio della modalità di questo esercizio privato. Dimostra la necessità di intercettare le province meridionali nella divisione dell'intera rete in due gruppi longitudinali.

Spera la presentazione di un progetto che provveda in tale senso con mezzi più solleciti al completamento delle costruzioni contemplate dalla legge 1879, compresa la direttissima Roma-Napoli.

Dopo espresso il desiderio della riforma della riscossione delle imposte, soprattutto nelle forme, accertando la materia tassabile, disse essere necessario si dipani l'arruffata matassa delle pubbliche amministrazioni, affinché camminino senza portare tentennamenti, uscendo dalla flogrante contraddizione col genio del secolo che vola sulle ali del vapore elettrico.

Il Ministero coi vecchi allori, seguendo tal via, vincerà la sterile agitazione e sarà padrone della grande maggioranza nella Camera e nel paese.

Ricordando infine gli unanimi sentimenti monarchici degli elettori, cui parla, conclude invitando a gridare: Viva il Re.

Il discorso fu interrotto continuamente da vivissimi unanimi applausi. Tajani è partito acclamato dalla popolazione.

Il principe di Germania

Valenza, 21. — La squadra tedesca non entrò nel porto; essendo sopravvenuta la notte le autorità che attendevano il principe allo scalo tornarono a Valenza; le truppe rientra-

rono nelle caserme. Credesi che il principe sbarcherà domattina. Folla numerosa attendeva nel porto lo sbarco del principe.

Valenza, 21. — Il principe sbarcherà alle 9 di stamane.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Estrazione 31 dice n. 1883

LOTTERIA VERONA

Estrazione 31 dicembre 1883

Le vincite principali verranno annunciate lo stesso giorno per telegramma ufficiale in tutta Italia.

Cinquantamila Premi

PER

2,500,000 LIRE

tutti pagabili in denaro contante senza alcuna ritenuta a domicilio dei vincitori, subito effettuata l'estrazione, il bollettino della quale verrà distribuito gratis.

Combinazioni nuove e vantaggiosissime per Compratori Un premio garantito ogni Cento Biglietti

PREMI QUINTUPPLICATI

DI

MEZZO MILIONE

centomila, cinquantamila lire ecc., ai compratori delle

5 Categorie.

Il prezzo di UNA lira ogni Biglietto è mantenuto finché resta aperta l'emissione pubblica.

I biglietti Lotteria Esposizione Universale di Parigi 1878, quantunque assai meno conveniente di questa di Verona all'avvicinarsi dell'estrazione salirono gradatamente dal prezzo originario di 1 fr. a quello di 1,75 — 2,50 — 3 — 4 — 5 sino al massimo di 6 franchi caduno come puossi verificare consultando i giornali Parigini di quell'epoca.

Programma Ufficiale completo col elenco di tutti i 50,000 Premi e Regolamento di estrazione si distribuisce gratis presso tutti i Rivenditori.

Inviare immediatamente

le richieste con vaglia o valori alla Banca Frat. Casaroto di Fiesco in GENOVA, Via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto, per le richieste di un centinaio e più: alle inferiori aggiungere centes. 50 per le spese postali.

La vendita è pure aperta in GENOVA presso F.lli Bingen Banchieri, Piazza Campetto, 1 — Oliva Francesco Giacinto, Cambiavalute, Via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio. In tutta Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In PADOVA, Carlo Vasson, Cambiavalute, Via Gallo — Ettore Leone e A. Basevi Cambiavalute, Piazza dei Frutti — Libreria Druker e Tedeschi e presso le Esattorie Erariali del Regno. 3143

Estrazione 31 dice n. 1883

30 GIORNALI

PER

CINQUANTA CENTESIMI

Il giornale quotid. L'ITALIA di MILANO apre un abbonamento di saggio per tutto il

Mese di Dicembre 1883

a soli

centesimi cinquanta

franco a domicilio in tutta Italia

30 Numeri per 50 Centesimi.

Per abbonarsi rivolgersi all'Amministrazione del giornale L'ITALIA Via S. Pietro all'Orto, 13, Milano.

AVVISO

MADAME MÉDAIL

DI VENEZIA

di ritorno da Parigi, si pregia avvertire le gentili Signore che il giorno 28 corrente si recherà in costosa città all'albergo *Stella d'oro* con uno svariato assortimento cappelli e confezioni, fidente di vedersi onorata di una loro visita. 3154

San Fermo

BIRRARIA-RISTORATORE

Il sottoscritto si fa onore di render pubblico che dal giorno 7 ottobre p.p. assunse la conduzione dell'esercizio di Birreria-Ristoratore S. Fermo, con un servizio di cucina del tutto vicentina, nonché scelti vini. Avverte pure che oltre ai prezzi modicissimi, accorderà uno sconto del 10 per cento ai signori Avventori che volessero mettersi in pensione.

Francesco Toniolo

3156 conduttore

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA

TAPPETI DI COCCO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

F. Bussolin - Venezia

Nettapiedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremitani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche l'antico deposito delle vere americane Macchine da cucire, Elias Hoyve J. originali — Prezzi fissi. 3116

Nuova Scoperta

Acqua Aurora

Premiata nel 1883

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; allontanare la carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flicone.

Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli — Padova, Via dell'Universitá, N. 6.

Prezzo di ogni Bottiglia L. 1.

Sconto di metodo ai rivenditori.

Deposito in Rovigo Fratelli Bosello

— in Venezia all'Emporio di Specialità.

A. BISEVI

CAMBIO - VALUTE

Piazza Frutti N. 53 — Padova

Compra-vendita Effetti Pubblici e Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni, Industriali, Obbligazioni Municipalità, Ferroviarie, nonché Azioni Banche e Società Assicurazioni. Sconta Premi, Rimborsi e Coupons con minime provvigioni.

Assume per clienti, senza alcuna spesa, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere anche per le estrazioni passate.

Vende Obbligazioni Originali dei

PRESTITI

Bari - Barietta - Venezia - Milano

a pronto pagamento per complessiva

LIRE 125

Dette Quattro Obbligazioni danno il sicuro rimborso di

LIRE 200

oltre alla possibilità di vincere

L. 100000, 50000, ecc. ecc.

Le medesime quattro cartelle che vengono offerte da altri al prezzo di L. 185 e di L. 105; come vedesi sopra, si vendono al suddetto Banco per L. 125, con rilevante risparmio in media pell'acquirente di L. 50 — per gruppo d'Obbligazioni. 3098

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie dirigenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie la nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50
» da 1/2 litro » 1.25
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . » 2.00

Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE, in Rovato (Bresciano)

Vendita in Padova presso il liquorista Delise e Caffè Michelotto

Vermifugo - Anticolerico

Vermifugo - Anticolerico

Fernet - Branca

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il **Fernet Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3.50 — Piccole L. 1.50
EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.lli BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il **Fernet Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Ancona, 2 Dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto **Fernet Branca** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimedio agli sciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO Dott. MENGOZZI Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor dottor Pietro Mengozzi.

Dallo residenza Municipale, 3 Dicembre 1865. Il Sindaco M. FAZIOLI.

Fernet - Branca

Guardarsi dalle contraffazioni

Guardarsi dalle contraffazioni

Guardarsi dalle contraffazioni

Guardarsi dalle contraffazioni

Elixir della salute

E' provvidenziale che nuovi ritrovati concorrano a sollevare l'umanità sofferente. Tale senza dubbio è l'**Elixir della salute** — liquore leggermente amaro — eccitante la digestione e l'appetito, febrifugo, purgativo blando e depurativo del sangue.

Fu sperimentato efficacissimo nelle febbri specialmente malariche, nelle tarde e difficili digestioni, nella dispepsia, nei borborigmi di ventre e nel vincere la colica. E' vermifugo, eccita la mestruazione, corregge gli umori, ed espelle le materie acri, billose mucose e corrosive. Preserva da malattie chiunque ad ogni mese ne prenda in tre mattine consecutive

una bottiglia divisa in tre parti eguali.

Le raccomandano abbastanza il lungo esperimento, le guarigioni ottenute e le attestazioni di medici distintissimi.

Si acquista presso l'inventore **Rossi Domenico** in Baldovina (per Este).

In Padova presso le farmacie: **Luigi Cornello** all'Angelo — **Camuffo** a S. Clemente N. 184 — Presso l'Amministrazione del giornale il **Bacchiglione**. — In Ferrara presso la farmacia **Bergami**, via Chiari N. 90 e la farmacia **Perelli**, Piazza Commercio, 36 38 — e presso **Federico Navarra** — In S. Biagio di Lendinara presso **Scotti Augusto**, droghiere e farmacista.

Prezzo L. 1 alla bottiglia.

2998

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescivo del sangue

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1.40 cadauna — In scatole (ridotte in polvere) L. 1.40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4ª pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione: avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2968

Ernesto Pagliano

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA PADOVA		A VENEZIA	
ore 2,40 ant.	misto	ore 4,20 ant.	
» 3,54 »	diretto	» 4,54 »	
» 4,17 »	»	» 5,15 »	
» 6,19 »	misto	» 8, 5 »	
» 7,55 »	omnibus	» 9,10 »	
» 9, 3 »	»	» 10,15 »	
» 1,28 pom.	»	» 2,43 pom.	
» 3,20 »	diretto	» 4,17 »	
» 6,40 »	»	» 7,35 »	
» 8,30 »	omnibus	» 9,45 »	
» 9,35 »	»	» 10,50 »	

DA VENEZIA		A PADOVA	
ore 5,— ant.	omnibus	ore 6,17 ant.	
» 5,23 »	»	» 6,42 »	
» 7,20 »	misto	» 9, 5 »	
» 9, 5 »	diretto	» 10, 5 »	
» 12,53 pom.	»	» 1,52 pom.	
» 2, 5 »	omnibus	» 3,30 »	
» 5,25 »	»	» 6,39 »	
» 6,55 »	»	» 8,10 »	
» 9,15 »	misto	» 10,55 »	
» 11,— »	diretto	» 11,55 »	
» 11,25 »	»	» 12,20 ant.	

DA PADOVA		A VERONA	
ore 6,55 ant.	omnibus	ore 9,28 ant.	
» 10,15 »	diretto	» 12,— »	
» 3,28 pom.	omnibus	» 6,— pom.	
» 8,21 »	»	» 10,52 »	
» 12,25 ant.	diretto	» 2,10 ant.	

DA VERONA		A PADOVA	
ore 2,40 ant.	celere	ore 4,13 ant.	
» 5,10 »	omnibus	» 7,44 »	
» 10,46 »	»	» 1,20 pom.	
» 4,55 pom.	diretto	» 6,36 »	
» 5,47 »	omnibus	» 8,21 »	

DA PADOVA		A BOLOGNA	
ore 6,27 ant.	omnibus	ore 10,43 ant.	
» 9,20 »	misto	(1)	
» 2,— pom.	diretto	» 4,50 pom	
» 6,48 »	omnibus	» 11,12 »	
» 12, 5 ant.	diretto	» 2,49 ant.	
(1) fino a Rovigo.			

DA BOLOGNA		A PADOVA	
ore 12,45 ant.	diretto	ore 3,42 ant.	
» 4, 5 »	misto (2)	» 6, 4 »	
» 4,40 »	omnibus	» 8,55 »	
» 12, 5 pom.	diretto	» 3,12 pom.	
» 5, 4 »	omnibus	» 9,23 »	
(2) da Rovigo.			

Padova per Bassano		Bassano per Padova	
ore 5,31 ant.	omnibus	ore 6, 7 ant.	
» 8,36 »	»	» 9,12 »	
» 1,58 pom.	misto	» 2,29 pom.	
» 7, 7 »	omnibus	» 7,43 »	

SPECIALITÀ

PER USO DOMESTICO

trovansi vendibili all'ingrosso, presso la Agenzia Longega, Venezia; al dettaglio in Padova alla farmacia **Zambelli** ed alla drogheria **G. B. Fabris**, Piazza Unità d'Italia.

Polvere per argentare qualunque metallo finimenti da carrozza, ornamenti da chiesa a L. 2.

Inchiostro indelebile per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 100.

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione dei Cimici, serve ammirabilmente per letti elastici, ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo la bottiglia Cent. 80.

Brunitore istantaneo Premiata invenzione per rimettere a nuovo l'oro l'argento, il rame, il bronzo e qualunque altro metallo. Cent. 50 alla bottiglia.

Non più macchio! Col sapone al fiele si leva qualsiasi macchia da qualunque stoffa di lana cotone ecc. Prezzo Cent. 50 al pezzo.

Vernice per mobili senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobilie. Prezzo della bottiglia Cent. 60.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, vetriere ecc., Cent. 80.

Benzina profumata per le macchie a Cent. 60.

Polvere insetticida a Cent. 30.

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCA

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Distinta con Medaglie

alle Esposizioni Milano, Francoforte sym 1881, e Trieste 1882.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recco o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte-Pejo-Borghetti.

Il Direttore C. BORGHETTI.

In Padova deposito principale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Loppo Antonio** Piazzetta Pedrocchi N. 534 A e presso la Ditta **Pianeri Mauro** e C. e alle farmacie **Cornelio, Bernardi Durer** e **Bacchetti**.

2992